

AGROALIMENTARE

Grano sempre più su, rincara il pane
costi fuori controllo per gli allevatori

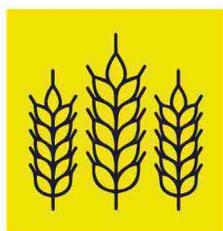
Per l'agroalimentare il conto della crisi ucraina è già arrivato: ieri nuovo picco delle quotazioni di grano (vicino al +4% alla Borsa di Chicago), che viaggiano ai massimi da dieci anni. I futures sul

grano sono già saliti di quasi il 4% quest'anno, quelli del mais hanno guadagnato più del 10% e quelli dei semi di soia più del 17%. Per la zootecnia, grande importatrice, è una mazzata che si somma al caro-energia. Secondo le stime del Dipartimento

dell'Agricoltura degli Stati Uniti, la Russia è il più grande esportatore di grano al mondo,

seguita al quarto posto dall'Ucraina: i due paesi sono responsabili del 29% del commercio globale di grano, quasi il 20% dell'export di mais e l'80% delle esportazioni di olio di girasole. Il tutto è destinato a scaricarsi anche sui beni di consumo, come il pane, spingendo ulteriormente l'inflazione. Per l'agroalimentare poi si sommano i timori sulle esportazioni: dalle dop come Grana Padano e Parmigiano ai vini, di cui l'Italia è primo fornitore per l'Ucraina. E Coldiretti ricorda che l'export agroalimentare made in Italy in Russia ha perso 1,5 miliardi negli ultimi sette anni e mezzo per l'embargo deciso da Putin nel 2014 ai tempi della guerra in Crimea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTORI ENERGIVORI

Si allontana la tregua in bolletta
il metano schizza ancora del 10%

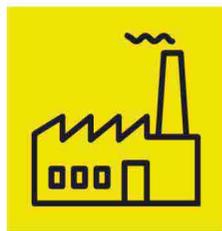
Le imprese più esposte ai rincari del gas e dell'elettricità da settimane si sentono ripetere la stessa rassicurazione: qualche aiuto subito con i decreti del

governo, una nuova politica energetica nel lungo periodo e in mezzo un'attesa frenata delle quotazioni per il prossimo trimestre, per una normale dinamica di mercato dopo il rimbalzo post-pandemia e con la fine della stagione invernale e il conseguente

calo della domanda. Ora la crisi ucraina rischia di cancellare le previsioni su cui

convergevano analisti e governi: ieri in Europa il prezzo del gas è cresciuto più del 10% (+10,3%) a 88,07 euro al MWh, mentre il balzo in America è più contenuto, poco sotto il 4%. Un trend pesante per tutta l'economia e in particolare per i settori più esposti al caro energia: metallurgia, ceramica, cemento, vetro e carta. E in alcuni casi le stesse aziende energivore hanno nel mercato ucraino un importante sbocco per le esportazioni e rischiano dunque di pagare due volte il conto della crisi: succede, ad esempio, alla metallurgia, quinta voce del fatturato italiano a Kiev. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TURISMO

Frenata per la Pasqua ortodossa un affare da 175 mila pernottamenti

Il turismo russo per l'Italia significa soprattutto clienti con tanti soldi in tasca, fascia alta del mercato e incassi allargati a tutta la filiera, al di là delle strutture ricettive, con ricadute per le località di vacanza. «Ci aspettiamo riflessi negativi sulle presenze» dice Gianni Rebecchi, presidente di Assoviaggi Confesercenti. «In particolare il mercato americano degli arrivi rischia di risentire dei venti di guerra» aggiunge Maria

Carmela Colaiacovo, presidente dell'associazione Italiana Confindustria Alber-

ghi. Nel 2019, prima della pandemia che ha azzoppato il settore, il turismo russo in Italia generava 1,7 milioni di arrivi e 5,8 milioni di presenze. Una quota considerevole della domanda turistica nel nostro Paese che, con l'apertura delle frontiere anche ai viaggiatori con solo green pass di base, si sperava di recuperare e ora si teme di perdere. Anche perché una delle date segnate in rosso sul calendario è alle porte: il 24 aprile cade la Pasqua ortodossa, che di solito genera in Italia 175 mila pernottamenti di turisti russi e quasi 20 milioni di euro di fatturato per le attività ricettive. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA